Data: 26/10/2017 | **Pagina:** 26 | **Autore:** di Marina Grasso
Categorie: Proloco

la tribuna di Treviso

ITINERARIO A destra i boschi di Cavernere (foto Pro Loco) in cui è stato girato "Le senza volto" Il successo di questo thriller- fantasy ha dato il via a un percorso suggestivo che è a un tempo artistico e gastronomico In alto a sinistra uno scorcio della Valbelluna visto da Piazza Castello e, a destra, una veduta dell'abitato diValmorel decantato da Buzzati

I boschi e i segreti della Valbelluna

In viaggio tra gole tenebrose e leggende millenarie fino alle radure in cui le streghe si riunivano per il sabba

1 sistono da noi valli JJ IH che non ho mai viste da nessun'altra parte. Identiche ai paesaggi di certe vecchie stampe del romanticismo che a vederle si pensava: ma è tutto falso, posti come questi non esistono. Invece esistono: con la stessa solitudine, gli stessi inverosimili dirupi mezzo nascosti da alberi e cespugli pencolanti sull'abisso, e le cascate di acqua, e sul sentiero un viandante piuttosto misterioso. Meno splendide certo delle trionfali alte valli dolomitiche recinte di candide erode. Però più enigmatiche, intime, segrete». Così, nel 1960 Dino Buzzati descriveva in "La mia Belluno" questi luoghi. E a guardarla oggi, la Valbelluna (perché la "sua" Belluno era quella), non è granché cambiata. Certo, qualche insediamento industriale e qualche strada in più ci sono, eccome. Ma il fascino di enigmatici paesaggi romantici, per fortuna, resta. E quale occasione migliore per ritrovarli, se non la festa di Ognissanti, con i suoi riti, le sue leggende e qualche ora libera in più da poter dedicare a piccole escursioni? A Sospiralo, verso l'ora di Cornia. Fonti più che attendibili raccontano di un terribile terremoto nel 1114 che avrebbe provocato, tra l'altro, una frana enorme che seppellì l'intero villaggio di Cornia, più o meno dove ora sorge la Certosa di Vedana. Le tracce rimaste sarebbero quei blocchi sparsi per un raggio di centinaia di metri conosciuti come le "Masiere di Veda na", seducente distesa di massi e detriti sulla sponda destra del torrente Cordevole, allo sbocco del canale d'Agordo. Studi più recenti hanno costatato l'affinità di questi resti con la roccia del Monte Perón, una delle elevazioni minori della Schiara, attribuendo, però, lo stacco alla fine dell'ultima glaciazione. Ma se la storia ha, per sua natura, dubbi che la scienza risolve o ingarbuglia, le credenze popolari non hanno dubbi sul sancire come andò: Cornia era un piccolo paese ricchissimo, dove un giorno arrivarono Gesù e San Pietro travestiti da mendicanti, e dove nessuno accolse le loro richieste di aiuto. Nessuno, tranne una donna molto modesta che li accolse nella loro casa, pur non avendo nulla da offrire loro. E, ovviamente, ci pensarono i due straordinari ospiti a imbandire una tavola sontuosa e a riempire la casa di gioia: l'unica casa che si salvò dalla rovinosa frana della notte successiva, che seppellì il paese e tutti i suoi tesori. Leggenda che sarà il filo conduttore di "I ghe fea mond al cui ai tosat col pan de forment", passeggiata guidata e animata che Cristina Gianni e Davide De Bona condurranno, partendo (alle 15,30 di sabato) dal ponte sul MisaRegolanova di Sospirolo. Un percorso tra foreste e miti che ricorderà quanto la scomparsa Cornia fosse una pieve così ricca da poter "lavare il sederino ai bambini con il pane di frumento", da cui il titolo dialettale, tratti da un libro di fine Ottocento (sospirolo.net). Voci e silenzi dei boschi a Cavernere. Uno dei luoghi più misteriosi della Valbelluna si chiama Cavarnere e si trova a Nate, sul Pranolz. Che per chi è poco pratico di queste zone significa arrivare a Trichiana e poi andare in direzione di quella Valmorel tanto cara a Dino Buzzati, ma non per la strada asfaltata bensì addentrandosi tra i boschi. Perché è proprio in uno spiazzo tra i boschi che qualcuno ha pensato di creare un cerchio perfetto disponendo otto faggi la cui altezza e circonferenza indicano che hanno più di cent'anni. Sono possenti, austeri, raccolti tra loro e isolati dal resto: il luogo giusto per evocare storie di streghe. E, infatti, non meglio precisate leggende dicono che qui si radunassero le creature del bosco, o le streghe, o qualche forma di vita "altra", insomma. Dalla disposizione di questi faggi e ricercando nelle leggende locali è nato, qualche anno fa, il film "Le senza volto", un thriller-fantasy ambientato in un passato non troppo remoto. E l'anno successivo, ripercorrendo le scene del film girate intorno ai faggi, attori e attrici hanno interpretato il loro copione dal vivo, davanti a centinaia di spettatori arrivati nel bosco per l'occasione. Considerato il

ITINERARIO
I boschi e i segreti della Valbelluna

la tribuna di Treviso

ITINERARIO

I boschi e i segreti della Valbelluna

In viaggio tra gole tenebrose e leggende millenarie fino alle radure in cui le streghe si riunivano per il sabba

di Marina Grasso

«Esistono da noi valli che non ho mai viste da nessun'altra parte. Identiche ai paesaggi di certe vecchie stampe del romanticismo che a vederle si pensava: ma è tutto falso, posti come questi non esistono. Invece esistono: con la stessa solitudine, gli stessi inverosimili dirupi mezzo nascosti da alberi e cespugli pencolanti sull'abisso, e le cascate di acqua, e sul sentiero un viandante piuttosto misterioso. Meno splendide certo delle trionfali alte valli dolomitiche recinte di candide crode. Però più enigmatiche, intime, segrete». Così, nel 1960 Dino Buzzati descriveva in "La mia Belluno" questi luoghi. E a guardarla oggi, la Valbelluna (perché la "sua" Belluno era quella), non è granché cambiata. Certo, qualche insediamento industriale e qualche strada in più ci sono, eccome. Ma il fascino di enigmatici paesaggi romantici, per fortuna, resta. E quale occasione migliore per ritrovarli, se non la festa di Ognissanti, con i suoi riti, le sue leggende e qualche ora libera in più da poter dedicare a piccole escursioni?

A Sospirolo, verso l'oro di Cornia. Fonti più che attendibili raccontano di un terribile terremoto nel 1114 che avrebbe provocato, tra l'altro, una frana enorme che seppellì l'intero villaggio di Cornia, più o meno dove ora sorge la Certosa di Vedana. Le tracce rimaste sarebbero quei blocchi sparsi per un raggio di centinaia di metri conosciuti come le "Masiere di Vedana", seducente distesa di massi e detriti sulla sponda destra del torrente Cordevole, allo sbocco del canale d'Agordo. Studi più recenti hanno costatato l'affinità di questi resti con la roccia del Monte Perón, una delle elevazioni minori della Schiara, attribuendo, però, lo stacco alla fine dell'ultima glaciazione. Ma se la storia ha, per sua natura, dubbi che la scienza risolve o ingarbuglia, le credenze popolari non hanno dubbi sul sancire come andò: Cornia era un piccolo paese ricchissimo, dove un giorno arrivarono Gesù e San Pietro travestiti da mendicanti, e dove nessuno accolse le loro richieste di aiuto. Nessuno, tranne una donna molto modesta che li accolse nella loro casa, pur non avendo nulla da offrire loro. E, ovviamente, ci pensarono i due straordinari ospiti a imbandire una tavola sontuosa e a riempire la casa di gioia: l'unica casa che si salvò dalla rovinosa frana della notte successiva, che seppellì il paese e tutti i suoi tesori. Leggenda che sarà il filo conduttore di "I ghe fea mond al cul ai tosat col pan de forment", passeggiata guidata e animata che Cristina Gianni e Davide De Bona condurranno, partendo (alle 15,30 di sabato) dal ponte sul Mis a Regolanova di Sospirolo. Un percorso tra foreste e miti che ricorderà quanto la scomparsa Cornia fosse una pieve così ricca da poter "lavare il sederino ai bambini con il pane di frumento", da cui il titolo dialettale, tratti da un libro di fine Ottocento (sospirolo.net).

Voci e silenzi dei boschi a Cavernere. Uno dei luoghi più misteriosi della Valbelluna si chiama Cavarnere e si trova a Nate, sul Pranolz. Che per chi è poco pratico di queste zone significa arrivare a Trichiana e poi andare in direzione di quella Valmorel tanto cara a Dino Buzzati, ma non per la strada asfaltata bensì addentrandosi tra i boschi. Perché è proprio in uno spiazzo tra i boschi che qualcuno ha pensato di creare un cerchio perfetto disponendo otto faggi la cui altezza e circonferenza indicano che hanno più di cent'anni. Sono possenti, austeri, raccolti tra loro e isolati dal resto: il luogo giusto per evocare storie di streghe. E, infatti, non meglio precisate leggende dicono che qui si radunassero le creature del bosco, o le streghe, o qualche forma di vita "altra", insomma. Dalla disposizione di questi faggi e ricercando nelle leggende locali è nato, qualche anno fa, il film "Le senza volto", un thriller-fantasy ambientato in un passato non troppo remoto. E l'anno successivo, ripercorrendo le scene del film girate intorno ai faggi, attori e attrici hanno interpretato il loro copione dal vivo, davanti a centinaia di spettatori arrivati nel bosco per l'occasione. Considerato il

A destra i boschi di Cavernere (foto Pro Loco) in cui è stato girato "Le senza volto" Il successo di questo thriller- fantasy ha dato il via a un percorso suggestivo che è a un tempo artistico e gastronomico In alto a sinistra uno scorcio della Valbelluna visto da Piazza Castello e, a destra, una veduta dell'abitato di Valmorel decantato da Buzzati